

IL MESSAGGERO
MARTEDI'
7 OTTOBRE 1997

BUONE AUTHORITY PER GOVERNARE BENE

di VINCENZO ZENO-ZENCOVICH

SE LA CRISI di governo preoccupa perché essa mina la stabilità e la continuità dell'azione dell'esecutivo, per le stesse ragioni è necessario guardare con grande attenzione ad altre due vicende che, nelle prossime settimane, offriranno — in senso positivo o negativo — segnali non meno importanti sulla volontà dell'Italia di restare saldamente agganciata al processo europeo di integrazione economico-politica.

La prima vicenda riguarda il rinnovo dei componenti dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato (la c.d. Autorità antitrust): in ottobre scade il mandato del presidente Giuliano Amato e degli altri quattro componenti (Luciano Cafagna, Fabio Gobbo, Giacinto Militello, Franco Ro-

CONTINUA A PAG. 7

DALLA PRIMA PAGINA

di VINCENZO ZENO-ZENCOVICH

mani). La loro nomina spetta ai presidenti di Camera e Senato.

L'occasione consente di fare un bilancio degli ultimi tre anni di questa Autorità: essa ha svolto un fondamentale ruolo di arbitro in una molteplicità di controversie che hanno portato all'apertura di numerosi mercati o di segmenti di essi, da quello dei servizi aeroportuali a quello delle telecomunicazioni, da quello del cemento a quello dei servizi di vigilanza, dai gelati ai prodotti petroliferi, dagli autogrill alle figurine dei calciatori.

Ma, ancor più importante, l'Antitrust, attraverso le

sue innumerevoli indagini conoscitive e le sue reiterate segnalazioni al Governo, ha rappresentato — spesso nell'isolamento, se non nell'ostilità dei gruppi politico-economici dominanti — la più tangibile espressione delle esigenze comunitarie di liberalizzazione dei mercati in vista della loro globalizzazione. Se c'è stata una istituzione italiana in sintonia con il passo europeo e che ha cercato, pur nella ristrettezza dei poteri conferitile dalla legge, di fare in modo che l'Italia non fosse cronicamente inadempiente ai

suoi obblighi comunitari, questa è stata l'Antitrust.

Ora che "entrare in Europa" non pare più un miraggio o un'eresia, sarebbe davvero sconcertante se non si consolidasse — e non si premiasse — il lavoro fin qui svolto dall'Autorità di via Liguria. Il che significa scegliere presidente e componenti fra persone che conoscano a fondo il mercato europeo, le sue esigenze e siano consapevoli che solo aumentando la concorrenza in Italia le nostre imprese potranno diventare e restare competitive in Europa e nel mondo.

Buone Authority per governare bene

E' troppo ambizioso sperare che l'on. Violante e il sen. Mancino sappiano fare una scelta altrettanto felice dei loro predecessori — di tutt'altra parte politica — on. Pivetti e sen. Scozzamiglio?

La seconda vicenda da seguire è la nomina del presidente e degli otto membri della costituita Autorità per le comunicazioni, che avrà il compito di governare radiotelevisioni e telecomunicazioni.

Qui lo scenario è molto più scuro: per un verso i componenti sono eletti dal Parlamento, con un meccanismo che favorisce la lot-

tizzazione, ed il presidente, pur designato dal Governo, deve ricevere il gradimento delle Camere. Per altro verso pesano — al contrario che per l'Antitrust — le esperienze fortemente negative del passato: il settore della televisione — pubblica e privata — è inquinato dalla — e inquinante della — politica. Abbiamo avuto e abbiamo partiti televisivi e televisio-partiti, consiglieri d'amministrazione "targati" politicamente davanti e di dietro e commissioni di vigilanza che "vigilavano" solo sulla spartizione della torta. Il Garante per l'edi-

toria e la radiodiffusione (che sarà assorbito dall'Autorità per le comunicazioni) si è rivelato — a dispetto dell'impeccabile curriculum istituzionale, accademico e scientifico delle persone che l'hanno presieduta — una istituzione inutile nei suoi risultati, opaca nella sua attività, elefantica nella sua burocrazia.

La sfida multimediale — l'integrazione fra televisione e satelliti, fra servizi via cavo e Internet, fra telefonia e informatica — richiede che cessi la pretesa dei partiti di governare questo mercato, affidando

invece la sua regolazione — oltre che alle naturali spinte della concorrenza — a chi ha a cuore il suo sviluppo e non il suo controllo: ne guadagnerebbero tutti, dalla Rai a Mediaset, da Telecom a Omnitel. Parafrasando Lord Lawson, l'occupazione dei politici non può essere quella di occupare l'economia.

La "governabilità" di un paese non dipende, dunque, solo dalla durata del suo governo, ma anche da scelte, come quelle per l'Antitrust e l'Autorità per le comunicazioni, destinate ad incidere molto a lungo (per i prossimi sette anni). Vale la pena, forse, di dedicarci un po' di riflessione.